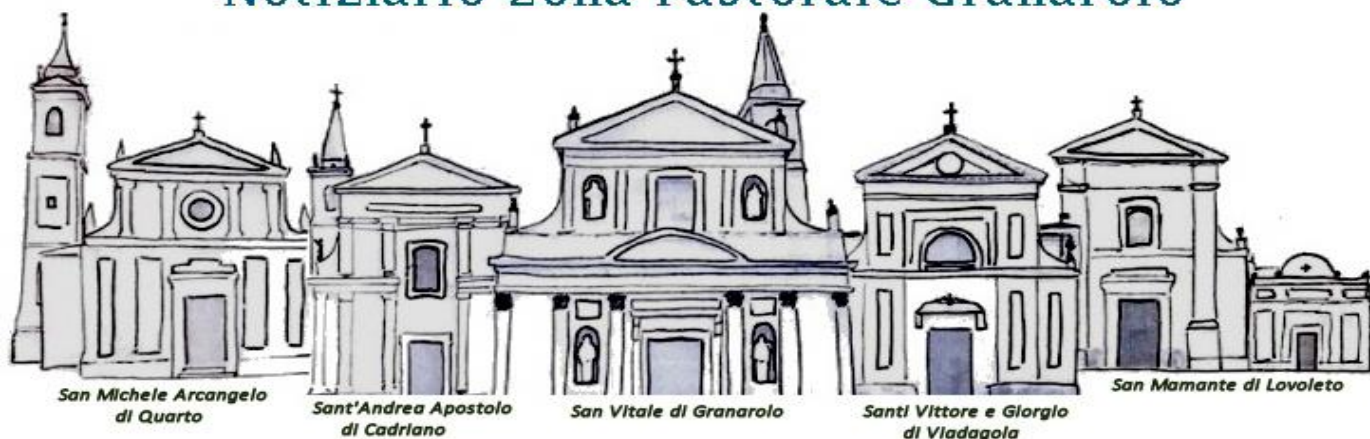


Notiziario Zona Pastorale Granarolo



Pasqua 2025 n. 2

Immersi nella Pasqua di Gesù

Grande importanza ha nella celebrazione della Veglia Pasquale la parte chiamata liturgia battesimale. È questo il momento in cui ogni anno vengono battezzate le persone adulte che hanno fatto il percorso per diventare cristiani, in particolare nella cattedrale con il Vescovo. Ma in tutte le chiese, anche se non ci sono battesimi, i fedeli sono invitati in quel momento a fare memoria del proprio battesimo, rinnovando insieme le promesse battesimali e ricevendo il segno dell'acqua appena benedetta.

La parola "battesimo" significa "immersione", e infatti con il battesimo noi siamo immersi spiritualmente nella Pasqua di Gesù: possiamo vivere uniti a Gesù Risorto, come figli amati da Dio Padre. Durante la Veglia Pasquale ascoltiamo queste parole di san Paolo: *"Per mezzo del battesimo, dunque, siamo stati sepolti insieme a Lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova"* (Rm 6,4).

Per questo la liturgia battesimale della Veglia Pasquale ci aiuta a riconnettere la nostra vita alla Pasqua di Gesù, per camminare con Lui già ora in una vita nuova, cioè in un modo diverso di vivere la quotidianità, non più

dominato dal nostro comodo e triste egoismo, ma libero, gioioso e riconoscente.

Troppo facilmente abbiamo dimenticato il valore del nostro battesimo che ci ha unito a Gesù vivo, riducendolo solo a un lontano rito fatto da altri su di noi quando eravamo piccoli. E di conseguenza troppe volte abbiamo confuso e vissuto il cristianesimo con una dottrina morale da seguire o come un dovere da compiere. Abbiamo trascurato la relazione personale con Gesù vivo, la potenza sorprendente del suo Vangelo, che ci chiama e ci coinvolge, e che può sempre interpellare, rinnovare e riempire tutti gli aspetti della nostra vita.

Ogni anno la celebrazione della Pasqua ci aiuta a prendere coscienza di questo dono grande che abbiamo ricevuto, e di sceglierlo nuovamente e personalmente.

Così da non essere più persone che si trascinano in una fede superficiale, distratta e abitudinaria, ma discepoli appassionati, che nella vita della comunità ascoltano la Parola del Signore, celebrano la sua presenza e la sua opera, e che condividono la relazione con Lui promuovendo legami e relazioni fraterne.

Don Filippo

Buona Pasqua di Risurrezione e di vita nuova!

Giubileo della Speranza A.D. 2025

“Mini diario di un pellegrino sulla via di Roma”

Sabato 22 marzo 2025, ore 5,55, la sveglia suona ... Ma chi ne ha voglia di partire così presto, sapendo che sarà brutto tempo e, di più, ci sarà una grandissima confusione ... Vabbè, andiamo e vediamo che succede...

Con cosa sono partita? Incertezza, quella sempre. Affidamento, in Colui che tutto dispone per il meglio e per il nostro bene. Un panino e un po' d'acqua, perché se non mangio spesso e non bevo, poi mi gira la testa. Ombrellino e mantella, perché il meteo prevedeva acqua a catinelle sopra Roma. E la mia mamma, che a Roma era stata l'ultima volta per il Giubileo del 2000. Così, zainetto da trekking in spalla, ci siamo uniti al gruppo di pellegrini di Granarolo, a Bologna Centrale binario Alta Velocità. A dire il vero, più che un gruppo “giubilare” sembrava un qualunque insieme di persone di età diverse, tutte assonnate e piuttosto intimidite, collegate però da un solare cartellino che ne indicava la destinazione e i riferimenti da contattare in caso di emergenza!

Partenza; poi Firenze, e in un batter d'occhio Roma. A parte quattro audaci camminatori che hanno raggiunto a piedi il luogo di partenza del Cammino Giubilare, abbiamo preso la metro divisi in piccole squadre: avventura bellissima perché è stato il primo momento in cui abbiamo iniziato a fare gruppo. La nostra mini-



squadra, capitanata da Edoardo che indicava la via, era ben assortita e ciascuno ha contribuito con i suoi talenti affinché tutto andasse al meglio: Valeria “chiudi-fila”, Daniela “apri-fila” con ombrellino rosso, nel mezzo Gae, Anna, Maria Elisa, i coniugi Romagnoli (i “veterani” del gruppetto) ben protetti e sostenuti dai più giovani, così che nessuno è stato scippato e tutti abbiamo raggiunto fermata Ottaviano senza intoppi!

Poi sgambata fino a Castel Sant'Angelo, il Tevere e ponte Sant'Angelo, con sullo sfondo San Pietro con il suo maestoso e unico Cupolone che ha rubato più di una foto a tutti i presenti. Sempre emozionante!

Verso le 12 è iniziato l'arrivo degli altri pellegrini provenienti dalla diocesi di Bologna e la distribuzione di vistosi fazzoletti rossi a tutti, e solo alle 13.30 si è iniziato il Cammino verso la Porta Santa. Purtroppo, bisogna ammetterlo la confusione era tanta, e anche l'organizzazione non è stata impeccabile, ma ... ma bisogna riuscire a vedere il bello anche negli imprevisti. Allora ricordo con piacere una buonissima cioccolata

che addolcisce il cammino, le chiacchiere e le risate con i vicini, sia di Granarolo che di Castel Maggiore. In particolare, mi ha commosso tanto la devozione e la fervente preghiera delle Suore dell'Immacolata di Sabbiano e Bondanello che mi sono trovata accanto casualmente, e che hanno accompagnato parte del percorso con la recita del Rosario. È stato bello chiacchierare e raccontare anche a turisti sconosciuti cosa fosse il Giubileo e confrontarsi con giovani romani sulla percezione della loro città. Anche il meteo è stato assurdo: zero pioggia e tante nuvole che hanno fatto sì che il clima fosse perfetto! Dopo circa un'ora



siamo arrivati alla Porta Santa che abbiamo varcato ciascuno con pensieri personali e sicuramente tanta devozione.

La seguente s. Messa in San Pietro presieduta da Cardinal Zuppi è stata intensa e segno della centralità che dovrebbe avere l'Eucarestia nella vita di ogni battezzato.

Poi la corsa per il viaggio di ritorno per riuscire a prendere in tempo il treno delle 17,49 per Bologna. Ma a questo punto tutti avevamo una certezza in più: quello che avevamo passato assieme ci aveva rafforzato, in un certo senso "trasfigurato" e reso consapevoli che Qualcuno stava lavorando per noi, in noi e con noi, affinché ciascuno potesse dare frutto secondo le sue possibilità per il bene di tutti.

Inutile dire che in un soffio siamo arrivati a Bologna, troppo presto, perché l'insieme di persone che si erano incontrate di mattina, e quasi non si erano nemmeno

salutate, era diventato un bellissimo gruppo in cui si respirava il "profumo di Dio" fatto di relazioni, ascolto e dialogo, rispetto e condivisione, premura gli uni per gli altri.

Con cosa sono tornata a casa?

Con il desiderio e la speranza che anche i tanti giovani della nostra zona possano vivere, come noi adulti e come i giovanissimi presenti al Pellegrinaggio (capitanati dalla "sempre eterna" Carla), l'esperienza giubilare! Semplicemente perché credo sia un'esperienza che cambia, se non la vita, la prospettiva con cui la si affronta...

Mi porto a casa anche la radicata convinzione che Qualcuno sta lavorando il terreno affinché ciascuno di noi, concimato dalla Parola, possa portare frutto!

Buon anno Giubilare a tutti!

"La nostra spina dorsale è la Parola"



Quale miglior modo è, allora, di rafforzarci l'anima, se non quello di fermarci un po' per imparare dalla vita di Gesù?

Questo è quello che si è fatto negli incontri settimanali di Quaresima nelle case di Cadriano.

"È importante pregare assieme". Così, come lo scorso anno, alcuni Parrocchiani hanno aperto le loro porte di casa per accogliere tutti coloro

volessero pregare e leggere assieme il Vangelo ed esprimere ciò che scaturiva dai loro cuori.

Questo percorso fino alla Pasqua ha insegnato ad usare bene il tempo della nostra vita, per tornare in noi stessi e portare frutti. Si è tornati a casa più belli, più luminosi, più gioiosi, "concimati" e trasfigurati dalla Sua Parola.

"Siamo liberi di scegliere, di sbagliare e di tornare a Lui". Che meravigliosa manifestazione di Amore nei nostri confronti, che il Signore ci ha dato e questi incontri hanno portato proprio a questa consapevolezza, soprattutto in questo periodo di Pasqua.

Un GRAZIE speciale va ad Alberta Cotti e don Filippo che con maestria sono riusciti a far capire meglio l'Amore di Gesù, guidando le varie letture. Un'esperienza che sarebbe bello ripetere più volte all'anno.



Ricordiamo, poi, che ogni lunedì dalle ore 18,00 alle ore 19,00 Alberta continua, nelle parrocchie di Granarolo e Quarto, a fare questo servizio, durante il Gruppo della Parola, aperto a tutti.

Katiuscia R.



II Domenica Quaresima



III Domenica Quaresima



V Domenica Quaresima



(S)concerto sulla Parola



Sconcerto, ovvero sia turbamento. Non sconforto: quello ti prende durante le prove, quando sembra che troppi elementi non siano ancora a posto.

Sì, certo, il fine non è solo lo spettacolo, è anche l'incontro, in un certo qual modo l'attesa.

Non a caso che si allestisce sobriamente la sala ponendo la Parola (nella forma del libro delle Scritture aperto) al centro dello spazio: per centrare un significato!

Lo sconcerto lo provi quando vedi qualcuno del pubblico con le lacrime; quando qualcuno ancora vinto dalle emozioni balbetta saluti sconnessi.

Sorpresa e piacevole imbarazzo si prova quando i complimenti arrivano da persone che sai essere competenti nell'organizzazione di un evento.

Non si tratta solo di musica, forse è esagerato definirla preghiera, ma certamente è contemplazione, l'immersione in un mare di emozioni che abbracciano euforia e gioia.

Chi non ha mai vissuto il "dietro le quinte" non sa quanto lavoro di preparazione vi sia, in gran parte slegato dall'aspetto musicale: editoria degli spartiti, equilibrio dei volumi, predisposizione degli spazi, acustica di sala, impianto elettrico, amplificazioni, ecc...

Gli arrangiamenti, più volte pesantemente rivisitati anche di brani ben noti, spingono volutamente le emozioni in quelle regioni dove Gesù ha svolto il suo mandato.

È una sfida con te stesso per dare il meglio anche in presenza di performance piuttosto semplici.



Ma siamo alle solite: nell'impegno cresce anche la comunione, il rispetto, l'amicizia, e la fatica è ampiamente compensata dalla ricchezza del dono dello stare insieme. Non ci bastava un Francesco: ce ne siamo fatti bastare due! Due 'franceschi' che hanno trainato con entusiasmo il carrozzone dello spettacolo in preparazione.

Che emozione vedere la creatività individuale espressa in voci (e che voci!), tastiere, chitarre, tamburi e cembali amalgamarsi in qualcosa che prima non c'era.

E sotto all'impegno e al divertimento sempre la tensione di fare trasparire qualcosa che supera e trascende l'unione delle nostre persone.

Al concerto "Tu hai Parole di Vita" che si è tenuto il 16 marzo scorso a Granarolo; la chiesa era piena con non meno di 150 persone, ti fa pensare: "Ok, ora vi faccio vedere che anche dei dilettanti ci sanno fare".

E poi, non tutto lo sapete, ma noi dello staff ci siamo trattenuti in sala per una meravigliosa serata conviviale assieme ai nostri più affezionati fan. Al di là della cucina regionale tipica del sud, che mi fa ancora leccare le labbra, la tensione emotiva si scioglie in un abbraccio sorprendente dove scopriamo di avere ancora voglia di stare insieme e cantare!

Come dice il canto: "Ascolta, Israele", non buttare le serate scorrendo le spesso inconsistenti notizie dello smartphone, ma lasciati pervadere dall'emozione di un Dio che capace di rivelarsi anche attraverso la musica.

Shemà Israèl

Marco V.

Chi vuole vedere il concerto a breve sarà disponibile sul sito e sul canale Youtube di Zona

☎ Telefono: 051 767042 - @ E-mail: parrocchiagranaroloemilia@gmail.com

Web: www.zonapastoralegranarolo.it - IBAN:IT 58C 05387 36850 000000797040